



for a living planet

WWF Italia
Sezione regionale Emilia-
Romagna

Via San Felice, 99
40122 Bologna

Tel: 051551199
Fax: 051522087

e-mail: emiliaromagna@wwf.it
sito:

www.wwf.it/emiliaromagna

Prot. PNFC/1/2007

Al Sig. Sindaco del Comune di S.Sofia
Alla Comunità Montana Appennino Forlivese
All'Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Falterona e Campigna
Al C.F.S. – U.T.B. Pratovecchio
Al Presidente della Provincia di Forli-Cesena
All'Assessore Regionale All'Ambiente
Agli Organi di Stampa

L O R O S E D I

***A TUTELA DEL BUON NOME DEL WWF E DEI RESPONSABILI LOCALI CHE LO
RAPPRESENTANO, IN RISPOSTA AL MANIFESTO DAL TITOLO "NOI MONTANARI
PRIGIONIERI DEL WWF" a firma "popolazione di Corniolo-Campigna".
DIFFUSO A MANO E CON AFFISSIONI***

Oggetto: risposta al contenuto del manifesto, allegato alla presente, dal titolo "Noi montanari prigionieri del WWF", affisso e distribuito nella frazione di Corniolo del Comune di S.Sofia – Provincia di Forli-Cesena, a fine dicembre 2006.

Come si può constatare dal tono e dal contenuto del testo allegato alla presente, dobbiamo prendere atto che non esiste, allo stato attuale, spazio democratico per dibattere tematiche di valenza nazionale in luoghi ove nessuna autorità locale pare ritenga opportuno impedire la diffusione di documenti dai toni offensivi, e dai contenuti lesivi dell'onorabilità della nostra associazione e dei nostri rappresentanti locali.

Chiederemo che sia fatta piena luce sulle responsabilità personali di chi abbia provveduto, e con quali autorizzazioni, alla redazione, alla produzione e alla diffusione del documento in questione.

In ogni caso riteniamo doveroso chiarire punto per punto la posizione del WWF in relazione alle gratuite ed infamanti accuse ad esso rivolte ed evidenziamo quanto segue:

(in corsivo e tra virgolette riportiamo tutti i capoversi, nella medesima successione in cui compaiono nel manifesto allegato – n.d.r.).

Manifesto, capoverso 1: "Fino ad ora abbiamo taciuto, noi poveri montanari analfabeti, secondo l'idea dei vari signori Conti e Paci, ingegneri del WWF, fondamentalisti ambientali di pianura che nascosti dietro alla nobile bandiera del WWF offendono in continuazione, con articoli velenosi, il nostro modo di vivere in montagna, pretendendo di insegnarci con disprezzo ciò che dobbiamo fare e come dobbiamo comportarci".

CISQCERT La Gestione dei Soci e del Tesseramento WWF
è certificata ISO 9001:2000 (cert. n. 03.845)

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature

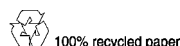
C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 – ONLUS di
diritto

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.



Risposta WWF: Il WWF, e tanto meno i soci attivi Conti e Paci (quest'ultimo responsabile della Sez. di Forlì e non ingegnere, bensì laureato in Fisica), non hanno mai offeso alcuna persona, né tanto meno rappresentanti delle istituzioni, come i fatti inequivocabilmente dimostrano, e non si sono mai nemmeno lontanamente sognati di qualificare gli abitanti della montagna, o di qualsiasi altro posto, come "poveri montanari analfabeti", né tanto meno hanno mai offeso il modo di vivere in montagna dei residenti. Le nostre posizioni sono state sempre trasparenti e rese pubbliche, nonché regolarmente firmate, ed hanno sempre e solo riguardato contenuti naturalistici, tecnici e ambientali. Citiamo le più recenti: il Piano del Parco Nazionale e le piste da sci. Non abbiamo mai avuto alcun intento di insegnare ad altri come comportarsi, e non abbiamo mai trattato alcuna persona con disprezzo. Abbiamo certamente sviluppato una dialettica politica, anche serrata e incalzante, ma sempre nel rispetto delle corrette regole comportamentali e delle leggi dello Stato; talvolta ci siamo rivolti direttamente a persone con responsabilità amministrativa e pubblica, mai facendone una questione personale o di rivalsa nei confronti di qualcuno, ma sempre e soltanto per evidenziare la diversità delle nostre posizioni dalle loro, così come prevede il normale gioco democratico. In particolare, sul tema delle piste da sci, stiamo sollevando questioni di sostanziale rispetto della legalità, e precisamente:

- 1) a quale titolo la scuola sci Campigna gestisce le piste, se la convenzione in vigore fra CFS e Comune di S.Sofia vieta la sub-concessione dei terreni e degli impianti a soggetti terzi rispetto a Comune, Comunità Montana e Provincia?
- 2) Su quali presupposti tecnici ed economici sono stati assegnati i cospicui finanziamenti regionali e locali (comunali, provinciali e della Comunità Montana)? Facciamo notare, a tale proposito, che i documenti della istruttoria tecnica provinciale che dovrebbero certificare la "pubblica utilità" degli interventi ci sono sempre (sempre!) stati negati nonostante le nostre reiterate richieste. Sarebbe questa la trasparenza degli atti amministrativi?

Evidentemente queste domande hanno dato molto fastidio agli estensori del manifesto, i quali, anziché dare risposte pertinenti, si sfogano con livore, intolleranza ed insulti.

Dobbiamo pertanto dedurre che, per gli ideatori del manifesto, l'esercizio della democrazia deve essere vincolato aprioristicamente al loro arbitrio.

Manifesto, cap.2: "Secondo la loro opinione dovremmo lasciare andare in malora strade, case e piccoli impianti sportivi (escluso quelli che loro hanno in concessione) per far sì che la natura (secondo loro) riconquisti il proprio spazio, relegandoci al ruolo di mummie da collocare in mezzo ai lupi".

Risposta WWF: Premesso che il WWF non ha e non desidera in concessione alcun impianto sportivo, le nostre osservazioni al Piano del Parco riportano puntualmente gli immobili che dovrebbero essere ristrutturati a scopo pubblico. Ciò perché l'80% del territorio romagnolo incluso nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi è costituito da terreni demaniali. E le nostre azioni-proposte riguardano in particolare il territorio demaniale del Parco (e quindi non dei "montanari", ma del popolo italiano). Ciò allo stesso modo in cui il Colosseo è patrimonio nazionale e non proprietà della Circoscrizione romana in cui ricade. Non solo, abbiamo individuato una ben precisa strategia dell'intervento antropico, nel rispetto dell'ambiente e della natura dei luoghi, evitando il pericolo di una "città sparsa" all'interno del Parco il cui territorio, ribadiamo, è quasi totalmente suolo demaniale, con soli n.67 (sessantasette) residenti nella porzione romagnola. Per quanto riguarda le strade è da noi stato previsto un elenco dettagliato di piste e strade forestali che possono essere adibite al traffico di escursionisti all'interno del Parco, al fine di evitare un sovraccarico ed una dispersione incontrollata dei flussi antropici. Di queste strade è da noi prevista la manutenzione corretta e continuativa. Per quanto riguarda le piste da sci, infine, abbiamo proposto nel recente contraddittorio con la controparte, una soluzione eco-compatibile, alternativa agli impianti attuali, da programmare nel tempo con attenzione e cioè la riconversione allo sci escursionistico del comparto di Campigna. Questa nostra convinzione circa la riconversione si basa sul fatto che la zona del Monte Falco, come tutto l'areale di crinale del Parco Nazionale, non è vocato allo sci da discesa, per le oggettive carenze morfologiche del sito (piste molto corte a causa delle quote altimetriche relativamente basse) e per situazioni climatiche mediamente non favorevoli, con precipitazioni

incostanti. E' evidente che, nelle more di questa programmazione alternativa, che richiede tempo ed alla quale il WWF si impegna a partecipare, se coinvolto, gli impianti attualmente in funzione, senza alcuna modifica, possono continuare a parer nostro a funzionare, purché sia preventivamente chiarito se coloro che li gestiscono attualmente posseggano i requisiti legali per farlo.

Manifesto, cap.3: "Questo atteggiamento presuntuoso ed ignorante ha già dato i suoi frutti nell'utilizzo che hanno fatto del Rifugio del Cucco Vecchio, nel Comune di Premilcuore, dove hanno rimediato denunce e subito sanzioni e per "far tacere tutto" hanno meschinamente attribuito responsabilità ad una persona poi defunta".

Risposta WWF: il rifugio del Cucco Vecchio è affidato da decenni in gestione dalla Regione Emilia Romagna alla Sezione WWF di Forlì, dietro corresponsione di un canone annuale. Alla fine di febbraio '97, a meno di una settimana dalla morte del ns. carissimo e compianto Roberto Savelli, allora responsabile della Sezione WWF di Forlì, venne recapitato dal Maresciallo Bigiarini del CFS (oggi Assessore della Giunta Comunale di S.Sofia) un verbale di contestazione di piccoli interventi sul tetto del fabbricato per renderne fruibile l'uso (n.2 lucernai e n.1 comignolo), e per non avere ancora provveduto alla rimozione di un piccolo cumulo di macerie. E' opportuno precisare che tali situazioni costituivano l'ultimo atto della ristrutturazione del fabbricato, regolarmente eseguita da volontari WWF, ad esclusivo onere WWF, senza alcun contributo pubblico e con criteri rigorosamente eco-compatibili (alcun utilizzo di mezzi pesanti, alcun allacciamento alle reti idriche ed energetiche, lavoro esclusivamente manuale, etc.). Le suddette infrazioni furono compiute in piena buona fede da persone che non immaginavano che l'autorizzazione di quell'ultima parte di lavori fosse sfuggita all'allora responsabile di Sezione. Al "defunto" Roberto Savelli, pertanto, non si scarica, né si è mai scaricata, alcuna colpa; si è trattato della semplice dimenticanza di una persona retta e onestissima, dimenticanza che può capitare a chiunque, soprattutto ad un non-addetto ai lavori. Perciò, attribuire a Paci e Conti la responsabilità di aver trovato nel defunto Savelli un facile capro espiatorio di colpe che a quanto pare, gli autori del manifesto riconducono a loro, per di più allo scopo di "far tacere tutto", rappresenta un eclatante e gratuito atto calunnioso e menzognero, cui i responsabili dovranno rispondere nelle sedi competenti. Il WWF ha peraltro pagato la sua modesta sanzione per una situazione oggettivamente banale. Ricordiamo l'episodio in modo particolare, in quanto l'ispezione del Maresciallo Bigiarini e del Dott. D'Amico (dell'Ente Parco) si svolse ad inizio '97, proprio a brevissima distanza di tempo dalla consegna (avvenuta il 30/10/96 all'allora Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi) del nostro "Libro Bianco", rapporto alquanto critico sull'operato dell'Ente Parco.

Manifesto, cap. 4: "Ricordiamo a tutti che i nostri antenati, da bravi "montanari orgogliosi" da centinaia di anni rispettano ed hanno insegnato a rispettare l'ambiente facendo sì che il proprio territorio diventasse un Parco Nazionale ricco di vegetazione e fauna, senza mai vedere gli attuali fondamentalisti ambientali ed i loro familiari fare qualcosa a favore della montagna".

Risposta WWF: occorre sfatare la favola per cui gli abitanti del luogo sono gli unici tutori dell'ambiente montano. Per prima cosa gli abitanti del luogo li troviamo nelle frazioni di Corniolo, Isola, Berleta e nel capoluogo S.Sofia, cioè fuori dai confini del Parco. Punto fondamentale poi è che le Foreste sono state gestite, dall'anno 1000 d.C. in poi, dalla casata dei conti Guidi, dai Camaldolesi, dal Granducato di Toscana-Lorena, infine dallo Stato Italiano e dall'Amministrazione A.S.F.D., con l'unico intermezzo di alcuni anni in cui fu gestito in modo disastroso da una società privata (SAIF) che faceva semplicemente legna e fortunatamente fu subito rilevata dallo Stato. Le popolazioni locali hanno continuamente prestato la loro preziosa manodopera, ma per gestori altri; nello specifico, ultimamente, per l'Amministrazione Demaniale (Ex ASFD), Ufficio Territoriale per la Biodiversità. Con le strumentali affermazioni degli estensori del manifesto, prive di verità storica ed attuale, SI VUOL FAR DIMENTICARE SEMPRE CHE CIRCA L'80% DI QUESTE FORESTE E' PUBBLICO DEMANIO, in cui la presenza dell'uomo è oggi praticamente nulla. Per ciò che riguarda il nostro presunto disinteresse per la salvaguardia della montagna, ricordiamo che la massima parte dell'attività del WWF di Forlì da quando è nato (1973) è stata incentrata proprio specificamente sulla sua tutela e qualificazione. A testimonianza di ciò basti consultare la rassegna stampa locale degli ultimi 30 anni, in cui le uscite pubbliche del WWF si caratterizzano sistematicamente in tal senso. Per quanto riguarda poi il fatto che "i montanari

orgogliosi” siano stati i promotori del Parco Nazionale, ci limitiamo a ricordare il documento “ambientalismo muto e politica gridata”, pubblicato sul sito del WWF Emilia Romagna, che ripercorre sinteticamente alcune tappe fondamentali del periodo storico antecedente l’istituzione del Parco Nazionale, assolutamente avversato dalle forze locali politicamente schierate a favore di un parco Regionale e non Nazionale (come invece meritava e come ancor prima richiesto anche da Zangheri) affinché, escludendo così gli ambientalisti e gli ordini accademici dall’ente di gestione, il futuro del Parco sarebbe stato facile appannaggio di una gestione politica clientelare pienamente controllata localmente.

Quando finalmente nel 1990 venne decretata l’istituzione del perimetro del Parco Nazionale da parte dello Stato, proprietario delle riserve naturali più preziose in esso comprese, il Parco Regionale continuò a permettere opere e attività economiche (es. apertura di strade, captazioni idriche, ecc.) in contrasto con le norme di tutela che gli furono affidate.

Su tutto ciò, e sulla successiva gestione del Parco Nazionale, il WWF rimanda al ben noto “Libro Bianco”, alquanto critico sull’operato dell’Ente, consegnato il 30/10/96 all’allora Ministro dell’Ambiente Edo Ronchi.

***Manifesto, cap. 5:** “Noi montanari da sempre dividiamo con la natura le fatiche, accettando la mancanza di servizi, la distanza delle botteghe, dalle scuole, dai medici, dalle farmacie, dalle banche etc... senza mai invidiare niente alle persone che abitando nelle città o nei grandi paesi hanno tutto ciò.”*

Risposta WWF: E’ ora, anche in questo caso, di sfatare definitivamente questo gratuito vittimismo, che ormai si addice solo alla più variopinta sceneggiata napoletana. I comuni della valle e le loro frazioni sono nelle condizioni di accedere senza problemi a tutti i servizi necessari, come chiunque si rechi nella vallata del Bidente può constatare di persona. Gli unici nuclei “fuori mano” (12 km da Corniolo, peraltro raggiungibili con un’arteria statale) sono quelli di cui fanno parte i n.2 soggetti gestori degli impianti da sci e degli alberghi di Campigna. Che siano costoro la sedicente “popolazione di Campigna”, promotrice e co-autrice del manifesto in questione?

***Manifesto, cap. 7:** “I sig. Conti e Paci imparino prima ad essere umili, a frequentarci a viso scoperto, e non venire solo in montagna a portare rifiuti senza nulla lasciare alle nostre attività commerciali, a parlarci con il sorriso sulle labbra e non con l’odio e la convinzione che noi dobbiamo essere tenuti per mano da loro perché altrimenti da cretini distruggeremmo tutto”*

Risposta WWF: questo capoverso è un concentrato di gratuiti insulti ad personam, con termini molto pesanti (mancanza di umiltà, viltà, inquinamento da rifiuti, in particolare il termine “odio”, già usato dal Sindaco di S.Sofia nei ns. confronti in una sua precedente lettera aperta ai SS.LL. Ministri) e con l’accusa di non frequentarli a viso scoperto. I fatti dimostrano che i Sigg. Conti e Paci, a nome del WWF non si sono mai nascosti a chicchessia e in alcuna occasione, ed hanno sempre espresso con trasparenza le proprie posizioni, assumendosene sempre la responsabilità. In particolare ciò è avvenuto in occasione del contraddittorio sulla pista nera all’interno del procedimento di VIA, preceduto e seguito da una notevole mole di documenti, sempre regolarmente firmati. Non si può dire altrettanto degli autori del manifesto, che preferiscono “nascondersi” dietro il generico termine di “popolazione di Corniolo-Campigna”.

Ci chiediamo se i rappresentanti istituzionali delle suddette popolazioni firmatarie prenderanno le distanze dai manifesti e dalla loro diffusione o ne avvalleranno il metodo e i contenuti accettando di risponderne personalmente nelle sedi opportune.

***Manifesto, cap. 8:** “Ci riteniamo molto più competenti di Loro. Se questi signori laureati respirano aria buona è grazie a noi montanari”.*

Risposta WWF: dobbiamo questa volta noi complimentarci vivamente per la competenza, e soprattutto umiltà degli autori del manifesto. Li ringraziamo anche per l’aria buona che ci consentono di respirare, poiché sono evidentemente loro che la producono. Un solo appunto: ci spieghino se è aria buona quella che esce dagli scarichi dei gruppi elettrogeni che azionano gli impianti sciistici o i numerosi autoveicoli che si incolonnano nelle strade di accesso agli impianti;

per non parlare delle emissioni dei gatti delle nevi, di cui si vuole incrementare l'utilizzo, e dei mezzi pesanti che intendono usare per modificare a loro uso e consumo il pendio della pista nera.

Manifesto, capp. 9-10: “Non ci risulta che questi signori abitino in palafitte, lontano da tutti i servizi, si spostino a piedi o a dorso di mulo, non usino la corrente elettrica (da noi si produce con centrali idroelettriche), non siano allacciati ad Hera (gran parte dell'acqua la forniamo noi). Noi diamo tutto ciò che abbiamo, chiediamo in cambio solo ciò che ci manca per poter vivere come montanari orgogliosi ma senza essere odiati e senza essere di peso a nessuno. Paci e Conti, invece, con l'odio che hanno pesano moltissimo.

Risposta WWF: tralasciando qualsiasi considerazione sugli stili di vita delle cosiddette popolazioni “di montagna”, attualmente in Romagna identici a quelli delle popolazioni “di pianura” (siamo in una delle regioni più ricche del mondo, e non in Etiopia), ribadiamo che la re-iterata accusa nei nostri confronti di “odio” verso gli “ignoti” autori del manifesto verrà esposta e valutata giuridicamente nelle sedi competenti.

Manifesto, cap. 11: “ricordiamo loro che, ad ogni tornata elettorale abbiamo eletto a rappresentarci a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale persone rappresentate in tutti i partiti politici. Non ci risultano eletti estremisti del WWF e tanto meno i nomi di Conti e Paci”.

Risposta WWF: forse per questi signori è obbligatorio far parte di uno schieramento politico, o addirittura essere eletti, per poter legittimamente partecipare alla vita democratica? Sono “estremisti” Conti e Paci oppure coloro che definiscono “odio” la manifestazione di una diversità di opinione ed il conseguente legittimo confronto all'interno degli spazi democratici garantiti dalla Costituzione?

Manifesto, cap. 12: “Se a loro piace veramente la montagna vengano ad abitare nei nostri paesi stabilmente. Di case vuote ce ne sono molte da acquistare. Ci piacerebbe vederli assieme alle loro famiglie alle prese con i disagi quotidiani che la montagna riserva.”

Risposta WWF: al di là delle considerazioni sui “disagi”, per le quali si rimanda alla risposta capp. 9-10, occorre precisare che il recupero sistematico delle case sparse porterebbe alla proprietà di seconde case e pertanto un ritorno forzato da finalità speculative e di accaparramento privatistico in siti che attualmente sono vocati alla tutela naturalistica. L'impatto ambientale di una loro ristrutturazione sarebbe molto elevato, a motivo della necessità di adeguamenti o apertura di nuove strade nonché degli allacciamenti di luce-gas acqua e smaltimento rifiuti. Il WWF è da sempre contrario alla realizzazione di una città sparsa nel Parco (vecchia ipotesi di piano e progettuale patrocinata dall'ex presidente del Consorzio Acque e dall'ex Presidente dell'Ente Parco, come riportato nel ns. Libro Bianco, di cui sopra). D'altra parte riteniamo che la montagna si possa amare anche senza risiederci stabilmente. Infatti, le Associazioni Ambientaliste propongono per il nostro Parco un turismo escursionistico e non residenziale, ipotesi avvalorate a suo tempo anche dal prestigioso naturalista forlivese Pietro Zangheri.

Manifesto, capp. 13÷18: “Noi giudichiamo dannoso ed improduttivo l'ambientalismo estremista che, con falsità, ci accusa di voler potenziare a tutti i costi gli impianti sciistici della Campigna. Magari fossimo nelle condizioni di poterlo fare.

Le persone informate dei fatti sanno che da 4 impianti che esistevano fino a qualche anno fa, ne sono rimasti 2, delle 5 piste iniziali ora ne restano 2: grande potenziamento!! Sempre le persone informate dei fatti sanno che era stata proposta una variante al tracciato della pista nera. A causa delle solite obiezioni si è provveduto a progettare una risistemazione molto più costosa dell'attuale tracciato, utilizzato come pista da discesa da più di 50 anni. Ebbene, questi estremisti, contrari erano alla prima soluzione e contrari sono rimasti alla seconda. Per loro l'attività sciistica della Campigna deve scomparire e basta!!! La Sezione del WWF di Forlì-Cesena è contraria pure all'installazione di un tappeto che sostituisca l'attuale manovia del campo-scuola. Più gli impianti sono pericolosi e più contenti solo. Forse auspicano un incidente grave per poi diffamare gli enti che hanno voluto gli impianti in Campigna”.

Risposta WWF: per quanto riguarda le nostre critiche al progetto della pista nera e di quelli relativi al precedente Accordo di Programma, rimandiamo ai nostri numerosi documenti di osservazioni, depositati ed illustrati direttamente presso le Istituzioni ed ai relativi ricorsi amministrativi. Ci

limitiamo a sottolineare che gli estensori del documento auspicherebbero un potenziamento a tutti i costi (*“magari fossimo nelle condizioni di poterlo fare”*) legittimando pertanto la nostra presunta *“accusa”*. Infatti:

1) i soggetti proponenti sostengono che l'intervento sulla pista nera consiste in una *“messa in sicurezza”*, ma:

a) le normative in materia di sicurezza imporrebbero interventi di elevatissimo impatto, impensabili per quest'area protetta per quanto riguarda la pista nera, e di impatto comunque elevato e non sufficientemente studiato, per quanto riguarda il campo scuola;

b) consci di ciò, i proponenti hanno elaborato un progetto che non ottempera alle attuali normative di sicurezza, ma al contempo comportano inevitabilmente lo sventramento di un pendio attualmente stabile, con rischi di destabilizzazione geologica del versante, utilizzando mezzi molto pesanti ed anche esplosivi.

2) Tutto questo è unicamente teso a potenziare l'offerta sciistica, introducendo la pratica dello snowboard e prefigurando nel tempo un insieme di interventi collaterali, che fanno supporre un futuro *“recupero sciistico”* anche della zona Burraia-Gabrendo, attualmente in disuso.

Ciò è suggerito da vari indizi:

a) il progetto di costruzione di un ricovero mezzi battipista dietro lo chalet *“la Burraia”*, mai aperto al pubblico da quando è stato ristrutturato, ai piedi dell'impianto di risalita attualmente dismesso;

b) il mancato smantellamento dell'impianto della Burraia, nonostante lo specifico finanziamento regionale e due specifici nullaosta dell'Ente Parco, uno del '96 e uno del 2003;

c) la zonizzazione del Piano del Parco attualmente adottato che, caso strano, prevede impianti da sci anche nella zona della Burraia (zona C3);

Non ci sembrerebbe quindi attendibile la volontà di ridurre le piste, perché in prospettiva, con azione surrettizia, gli enti locali e gli attuali gestori potrebbero in seguito recuperare tutto il comparto.

3) Se negli anni passati le piste sono state dismesse non è stato certo per sensibilità ambientale, quanto a causa del deficit economico insostenibile, che ha determinato lo scioglimento della Società Monte Falco, come riconosciuto dagli stessi gestori e dagli amministratori locali.

4) I due titolari (e non genericamente *“gli abitanti del posto”* o la *“frazione di Campigna”*) stanno semplicemente curando i propri interessi economici, alimentati dai finanziamenti regionali e locali **(1.500.000 euro circa complessivi, tanto per cominciare)**.

Per ciò che riguarda la nostra insinuata *“soddisfazione”* per la pericolosità degli impianti e il presunto nostro auspicio di gravi incidenti, riteniamo di non doverci abbassare fino a confonderci con un tale infimo livello di calunnie, che evidenzieremo nelle sedi competenti.

Manifesto, capp. 19 e 20: *“Un pensiero critico va pure al CFS, che gestisce il territorio di Campigna. Ricordiamo con gioia i precedenti amministratori che molto hanno fatto per la foresta e per la popolazione che ci viveva dentro e ai margini, davano lavoro a decine di operai, consentivano un corretto uso del territorio, senza che venisse minimamente danneggiato, permettendo così di avere un turismo sempre in crescita ma rispettoso del territorio. Ora vi lavorano poche persone, tutta la popolazione è contraria all'attuale modo di non gestione e al troppo peso che viene dato al WWF per ogni cretinata che scrive sui giornali (forse non sanno fare altro) tutti articoli discriminanti, allarmanti, deliranti, tali da far paura all'attuale amministrazione”*.

Risposta WWF: le affermazioni degli autori del manifesto ci paiono gravemente offensive e diffamanti nei confronti dell'operato del CFS. La gestione del Demanio Statale è al contrario, a nostro avviso, meritevole di grande considerazione e plauso. Auspichiamo che il CFS si tuteli nelle sedi opportune. Nelle medesime sedi il WWF si tutelerà per l'offensivo insieme di affermazioni: *(...troppo peso che viene dato al WWF per ogni cretinata che scrive sui giornali (forse non sanno fare altro) tutti articoli discriminanti, allarmanti, deliranti, tali da far paura all'attuale amministrazione...)*.

Manifesto, capp. 24 e 25: *“Pensiamo pure che i nostri politici debbano prendere decisioni serie contro certi estremisti e non assecondarli. Rispettino gli impegni e le promesse elettorali, fatte per la salvaguardia del territorio e delle persone che ancora ci abitano e ci lavorano. Permettano a chi vuole investire in montagna, in attività turistiche che danno lavoro alle poche famiglie che ci abitano, nel rispetto delle leggi vigenti di poterlo fare. Per la montagna ogni negozio, servizio o*

piccola attività che chiude è un fallimento per chi ci amministra. E' come se a Torino chiudesse la FIAT".

Risposta WWF: Conti e Paci dovrebbero forse temere per la propria incolumità , viste le “*decisioni serie*” invocate “*contro certi estremisti*” !? Si auspica forse il ripristino del confino, misura utilizzata in passato per ridurre al silenzio i dissidenti ai tempi del regime fascista ?

Prendiamo atto dell'aperta criminalizzazione che il manifesto fa del WWF e delle persone che in loco lo rappresentano. Un simile trattamento di messa alla gogna non ci risulta sia stato mai riservato dalle comunità di paese neppure in casi di delinquenza efferata, dei quali la cronaca nera italiana ci informa quotidianamente.

Per quanto riguarda gli investimenti auspicati in attività turistiche ribadiamo che riguardano solo due nuclei familiari, per i quali dubitiamo della legittimità della subconcessione di cui usufruiscono e che, proprio grazie all'istituzione del Parco Nazionale, hanno visto migliorare sensibilmente il loro status economico. Il paragone con la FIAT è infine talmente puerile da non meritare commenti.

I signori ai quali piacerebbe epurare il WWF ci dicono in sintesi, e non è la prima volta, che la montagna è “**cosa loro**” e soltanto **loro** la possono gestire. Ciò in nome di un arbitrario diritto di indiscussa titolarità al governo del territorio in cui risiedono, senza tenere in considerazione che quel territorio, per la massima parte (80% all'interno del Parco), è di proprietà della comunità nazionale. Allo stesso modo, sarebbe come se gli “*ambientalisti di pianura*” pretendessero di estromettere il “*montanaro*” Ing. Foietta che, in qualità di alto dirigente del Dipartimento Lavori Pubblici del Comune di Forlì, detiene un importantissimo potere decisionale sull'assetto urbanistico della “*nostra*” pianura forlivese. Ci sentiamo certamente liberi di criticarlo politicamente, ma per noi è un cittadino titolato, come tutti gli altri, a partecipare alla vita democratica di un paese che si è liberato da 60 anni dalla dittatura fascista.

Forlì, 3 gennaio 2007

Il Referente per le Aree Protette



(Alberto Conti)

WWF Sezione di Forlì

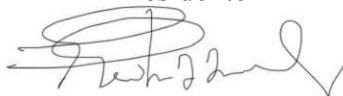
Il Responsabile



(Marco Paci)

WWF Emilia-Romagna

Il Presidente



(Gioacchino Pedrazzoli)